

18 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto, in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare.

Colletta

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

Dal libro del Qoèlet. (Qo 1, 2; 2, 21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Salmo

Salmo 89 (90)

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: "Ritornate, figli dell'uomo".
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi. (Col 3, 1-5. 9-11)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla

terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 12, 13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede". Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

Sulle Offerte

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.

Dopo la Comunione

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina
alla luce della colletta alternativa
Arricchiti... della Sua povertà



*O Dio, principio e fine di tutte le cose,
che in Cristo tuo Figlio
ci hai chiamati a possedere il regno,
fa' che operando con le nostre forze
a sottomettere la terra
non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo,
ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te.*

La liturgia di questa domenica introduce un tema molto caro all'evangelista Luca: il rapporto con i beni di questa terra. In realtà tutti i riferimenti all'uso dei beni, alla ricchezza iniqua, alla salvezza dei ricchi (che domineranno i capitoli 16-20 del vangelo di Luca), si sviluppano a partire da un tema centrale per l'evangelista: la **presenza del Regno, che è Gesù**. Come ci ricorda anche la colletta odierna, **"in Cristo tuo Figlio"** siamo **"chiamati a possedere il regno"**. Perciò il **discepolo** di Gesù è prima di tutto un uomo o una donna che **ha già ricevuto la sua vera "ricchezza"**, che ha ricevuto **"in eredità"** il Regno, vero tesoro del cuore del nostro cuore (**"dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore"** cf. Lc 12,34). Se il Regno è presente nella persona di Gesù, il **"viaggio"** della vita con Lui sarà caratterizzato da un modo nuovo di relazionarsi con tutto ciò che ci circonda: **"...alzati gli occhi verso i suoi discepoli, (Gesù) diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio" (Lc 6,20)** e più avanti dirà: **"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno" (Lc 12,32)**.

Quindi nel vangelo di oggi Luca non sta tanto sottolineando il valore della **"povertà"**, ma la necessità di considerare i beni di questa terra come **"temporanei"** e **"funzionali"** a ciò che è definitivo e che rimarrà per la vita eterna. E' la medesima esortazione che Paolo rivolgerà ai Corinzi: **"il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!" (1Cor 7,29-31)**. Il cristiano vive il rapporto con tutte le cose di questo mondo **"come se"** non fossero il

suo orizzonte definitivo, ma nella consapevolezza che il tempo della vita è quel *“tempo breve”* che ha già il suo orizzonte in Dio, è orientato ad *“arricchire verso Dio”* (Lc 12,21), come dice letteralmente la conclusione del vangelo di oggi. La vita ha un *“verso”*, una meta, un orientamento sicuro: la relazione con Dio. E in questa direzione si modella il rapporto con tutte le cose.

Gesù quindi indica con forza al discepolo il rischio di vivere senza una meta, smarrendo il *“verso”*, il senso della vita, nell'illusione che *“la sua vita dipenda da ciò che egli possiede”*.

Il valore della vita dell'uomo non viene da ciò che ha accumulato, dai suoi beni, da ciò che ha. Il valore di una vita si *“calcola”* secondo un'altra unità di misura. Ancora una volta Gesù pone l'uomo di fronte alla sua più autentica *“grandezza”* che supera i confini del suo io e che è il risultato di una serie di relazioni che la vita ha *“moltiplicato”*. La parabola di oggi infatti sembra suggerire che i beni passeggeri di questo mondo non sono altro che *“occasione”* per creare relazioni durature in questo e nell'altro mondo.

La parabola narrata da Gesù è di una paradossale attualità: un uomo ricco viene benedetto con un raccolto abbondante e questo lo spinge a fare del possesso di queste grandi ricchezze il fondamento e il fine della sua vita. In tutto questo, l'uomo della parabola è assolutamente **solo**: di fronte alla vita, con i suoi doni; e di fronte alla morte, con le sue esigenze. Non si relaziona ad altro che a se stesso e ai suoi beni, ponendoli a criterio di ogni suo agire: *“ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatvi, mangia, bevi e divèrtiti!”*. Tutto di lui è in funzione dei beni. Le sue parole sono dominate da un *“io”* e un *“mio”* che hanno occupato tutto lo spazio della vita. L'abbondanza non ha moltiplicato gli spazi della vita, ma li ha resi ancora più angusti!

Gesù qui non dà suggerimenti su quello che sarebbe dovuto essere il giusto comportamento del ricco verso i suoi beni, ma conclude affermando che di fronte ai beni l'uomo ha due possibilità: o *“accumulare tesori per sé”* o *“arricchire presso (verso) Dio”*.

In queste parole cogliamo prima di tutto che l'uomo è chiamato ad una pienezza, a ricevere una *“ricchezza”*. Ma qual è la *“ricchezza”* di cui siamo chiamati ad *“arricchirci”*?

Per comprendere questo occorre fissare lo sguardo su Gesù. E' Lui il *“ricco”* che *“da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà”* (cf. 2Cor 8,9). S. Paolo ci descrive così il modo di amare di Dio: Dio ha scelto di *“lasciare”* la *“ricchezza”* del suo essere Dio per *“arricchire”* l'uomo del suo amore. Il Signore Gesù infatti *“pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio (la traduzione precedente affermava “non considerò tesoro geloso”) l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”* (Fil 2,6-7).

Dio è il vero *“ricco”*, *“ricco di misericordia”* (Ef 2,4) che si spoglia di Sé per arricchire noi. Vera ricchezza è l'amore per l'altro da sé.

E Dio ci indica che il vero modo di rapportarci alla *“ricchezza”* è quello di *“moltiplicarla”* nell'amore: *“Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo”* (cf. Ct 8,7).

E' l'amore la vera ricchezza dell'uomo, quella che gli permette di creare vincoli di condivisione, di relazione che sono l'unico bene che rimarrà per la vita eterna!

Questo è *“ciò che vale davanti a”* Dio e che fa di noi dei *“ricchi”*, *“arricchiti”* del Suo amore per *“rendere ricchi”* altri fratelli di ciò che abbiamo gratuitamente ricevuto!